Anno 50.° N. 42

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 11 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. ...
Via S. Paolo, 11 e sue ...

Conto corrente ... posta

Le accoglienze entusiastiche e il soggiorno di Briand a Roma

I greci non vogliono avventure - Un'altra vertenza fra Austria e Stati Uniti

La missione francese nella capitale d'Italia

Attraverso l'Italia

GENOVA, 10. — Il treno speciale recante Briand, Bourgeois, Thomas e gli altri personaggi che li accompagnavano, transitò per questa stazione alle 1.37.

TORINO, 10. — Il Presidente del Consiglio francese Briand, il ministro di Stato Bourgeois, il sottosegretario di Stato Thomas e gli altri personaggi francesi transitarono stasera per la Stazione di Porta Nuova.

Sotto la tettoia della stazione si era radunata la colonia francese, compreso le signore.

Si trovavano pure alla stazione gli assessori Cauvin e Pomba, varî consiglieri comunali ed alcune personalità. Il treno speciale francese trainato da due macchine, giunse alle 22.15.

Ne discesero subito Briand, Bourgeois, Thomas, il generale Pellè, De Margerie, insieme al console di Francia a Torino, Ramoger, che si era recato ad incontrare gli illustri personaggi a Modane.

Dalla colonia francese e dal pubblico che, sebbene il viaggio si svolgesse in forma privatissima, aveva potuto entrare nella stazione, partirono grida di: Viva la Francia! Viva Briand! Viva Bourgeois!, mentre Briand e gli altri personaggi rispondevano agitando il cappello.

Gli illustri ospiti sostarono brevemente sotto la tettoia della stazione, intrattenendosi col console e con gli assessori Cauvin e Pomba che portaron loro il saluto di Torino.

Dopo una diecina di minuti risalirono, applauditi, in treno; quando il treno si mosse Briand, affacciandosi al finestrino, gridò: *Vive Turin!*

Dalla folla si rispose: *Vive la France!* (Stefani)

L'arrivo a Roma

ROMA, 10. — L'arrivo di Briand richiamò alla stazione grande folla. L'ampio piazzale è tenuto sgombro da cordoni di carabinieri, fanteria e artiglieria, formanti un largo quadrati dinanzi alla pensilina donde uscirà il Presidente del Consiglio francese col suo seguito. Le quattro colonne della pensilina sono addobbate con trofei e bandiere italiane e francesi. Numerose piante ornamentali adornano i lati dell'uscita. Per terra è steso un tappeto di velluto cremisi.

Anche nella saletta reale e nella sala attigua vi sono piante ornamentali, e bandiere italiane e francesi.

Nell'interno della stazione il marciapiedi innazi al quale si fermerà il treno è coperto da un tappeto di velluto rosso. Vi sono piante ornamentali e bandiere.

Una compagnia del primo granatieri con la musica e la bandiera è allineata per rendere gli onori al signor Briand ed alla missione francese.

Nella piazza della stazione, malgrado il tempo coperto e minaccioso, la folla si accalca sempre più. Gli alberghi e le case prospicienti all'uscita dalla stazione hanno addobbato con bandiere tutti i loro balconi; le finestre sono gremite di pubblico.

ROMA, 10. — Verso le 10.30 cominciano a giungere le autorità alla stazione per ricevere il Presidente del Consiglio Briand e la missione francese.

Primo è il sindaco senatore Colonna. Arrivano poi De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri, il direttore dell'Accademia francese Besnard, il prefetto, il generale Marini comandante del corpo di armata.

Giungono quindi l'on. Sonnino, lo ambasciatore di Francia Barrere, il generale comandante dei carabinieri.

Il presidente del Consiglio Salandra giunge pochi minuti prima dell'arrivo del treno, accompagnato dal segretario particolare comm. D'Atri.

Arrivano quindi il ministro Zupelli, il sottosegretario alle munizioni generale Dall'Oglio, il sottosegretario agli esteri marchese Borsarelli, e moltissimi ufficiali superiori. La colonia francese è largamente rappresentata; è presente anche mons. Duchesne.

Intanto il piazzale della Stazione dal lato degli arrivi, la piazza dei Cinquecento, la Piazza delle Terme andarono sempre più affollandosi. Anche via delle Terme, specialmente dinanzi al grande Hotel, è gremita di folla.

Alla stazione sono presenti anche numerosi studenti portanti il berretto gogliardico ed alcune bandiere.

Alle ore 10.55 è segnalato l'arrivo del treno.

Gli on. Salandra, Sonnino, Ciuffelli, il sindaco Colonnia e le altre autorità escono dalla saletta reale sul marciapiede dinanzi al binario di arrivo. Il treno arriva alla stazione alle ore 11 precise.

Una compagnia del 1.o granatieri rende gli onori militari. Scende per il primo Briand, che tiene in mano il cappello e saluta i presenti. Egli si fa subito incontro all'ambasciatore Barrère, che presenta a Briand gli on. Salandra e Sonnino.

Scendono pure dal treno Bourgeois e tutti i componenti della missione francese. Gli on. Briand e Salandra, seguiti da tutti i ministri e dalle autorità entrano nella saletta reale, ove avvengono le presentazioni.

Le accoglienze entusiastiche

Terminate le presentazioni, gli on. Salandra e Briand escono sotto la pensilina esterna della saletta reale sul piazzale degli arrivi. La grande folla, appena li scorge, applaude fragorosamente e grida: Viva la Francia! Viva l'Italia!

Briand e Salandra, col cappello in mano, salutano ringraziando mentre la grande dimostrazione continua. Salgono poi nella prima automobile insieme a Barrère. Nella secondo automobile prendono posto gli on. Sonnino e Bourgeois, nella terza prendono posto il generale Zupelli e Thomas, nella quarta Borsarelli, De Martino ed il sig. Billy, primo consigliere dell'ambasciata francese; nella quinta il generale Dall'Oglio sottosegretario di Stato per le munizioni e il generale Pellè, sottocapo di Stato maggiore francese, nella sesta il comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli esteri ed il generale francese Dumenil, nella settima il conte Aldobrandi, capo di gabinetto del ministro degli esteri col capo di gabinetto del ministro Bourgeois, nell'ottava il colonnello Montanari, capo del gabinetto militare del ministro della guerra, col colonnello francese Morin.

La folla acclama vivamente e lungamente al passaggio delle automobili e si riversa verso il Grand Hotel. Le automobili debbono procedere al passo. I dimostranti ascendono a molte migliaia.

L'automobile di Briand e Salandra è accompagnata sino al Grand Hotel fra continue grida di: Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva la guerra! e fra applausi entusiastici.

La folla acclama i ministri

Lungo tutto il percorso le case erano inbandierate con vessili dai colori italiani, francesi, russi, inglesi, belgi e serbi. La folla nelle vie e dalle finestre fece una continua imponente ovazione al passaggio del corteo, acclamando gli ospiti francesi, il presidente del Consiglio Salandra, il ministro Sonnino e la guerra.

Le automobili, stante la grande folla procedevano al passo e dinanzi all'albergo un cordone di carabinieri aveva lasciato libero il passaggio per il corteo.

L'enorme folla radunatasi dinanzi al Grand Hotel ha continuato nella grande dimostrazione di simpatia verso la missione francese. Alle insistenti acclamazioni, Briand e Salandra si affacciano al balcone del primo piano ove sventolano le bandiere italiana e francese.

Al loro apparire è aumentato l'entusiasmo della folla, che ha continuato a gridare «Viva la Francia! Viva l'Italia!».

Anche dalle finestre delle case prospicienti il Grand Hotel, gremite di signore e signori, si è applaudito lungamente.

Dopo qualche istante Briand e Salandra si sono ritirati, ma la folla ha continuato col più vivo entusiasmo nella dimostrazione e allora Briand si è nuovamente affacciato al balcone avendo ai lati Bourgeois e Thomas.

Alle grida della folla di «Viva la Francia!», Briand ha grida: «Vivo l'Italie!».

Il grido di Briand è stato salutato dalla folla con applausi e grida di: «Viva la Francia! Viva la nazione alleata!».

Briand ed i membri della missione francese si sono ritirati, sempre acclamati dalla folla, che continuò a sostare innanzi all'albergo.

Poco dopo sono usciti in automobile dall'albergo gli on. Salandra e Sonnino, ai quali la folla ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Nella città moltissime case sono state imbandierate coi vessilli italiani, francesi, inglesi, belgi. Il tempo si è ristabilito. A mezzogiorno il cielo è sereno.

Un drappello nemico lanciato in un precipizio

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10 — COMAND OSUPREMO 10 FEBBRAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 260)

NELLA ZONA DEL CEVEDALE (ALTA VALTELLINA) LA NOTTE SUL 9 IL NEMICO MOLESTO' CON INTENSO FUOCO DI FUCILERIA I NOSTRI POSTI PRESSO LA CAPANNA CEDEC, SENZA PERO' RECARE LORO ALCUN DANNO.

IN VALLE LAGARINA IL GIORNO 7 FU RESPINTO IL CONSUETO PICCOLO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI A NORD DI MORI.

NEL MASSICCIO DELLA TOFANA (ALTO BOITE) LA NOTTE SUL 9 UN DRAPPELLO NEMICO TENTAVA LA SCALATA DELLA PRIMA CIMA. — RESPINTO, CADDE IN UN PRECIPIZIO.

SULL'ISONZO LA PIOGGIA E LA NEBBIA PARALIZZARONO IERI L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

Generale CADORNA.

La colazione a Palazzo Farnese

ROMA, 10. — Alle ore 12.50 il Presidente del Consiglio francese signor Briand, il ministro Bourgeois, il sottosegretario di Stato Thomas e gli altri membri della missione francese, si sono recati a palazzo Farnese ove l'ambasciatore di Francia signor Barrere ha offerto una colazione intima. Alla colazione sono intervenuti, oltre i ministri componenti la missione francese, i membri della Commissione militare francese che risiedono a Roma, il direttore dell' Accademia di Francia signor Besnard e monsignor Duchesne.

Le visite alle Regine

Alle 14.45 i ministri e gli altri componenti la missione francese hanno lasciato, insieme col signor Barrère, la ambasciata di Francia, diretti al Quirinale, dove sono stati ricevuti alle ore 15 da S. M. la Regina e alle 15 e mezzo dal Luogotenente generale di S. M. il Re, S. A. R. il Duca Tommaso di Genova.

Poco prima delle ore sedici la missione francese ha lasciato il Quirinale diretta a Palazzo Margherita, ove alle sedici è stata ricevuta in udienza da S. M. la Regina Madre.

A Palazzo Braschi e alla Consulta

Alle 16.45 il Presidente del Consiglio francese, signor Briand, ed il ministro di Stato signor Bourgeois, accompagnati dall'ambasciatore sig. Barrère, hanno fatto visita al presidente del Consiglio on. Salandra, a palazzo Branschi.

L'on. Salandra si è intrattenuto coi signori Briand, Bourgeois e Barrère oltre tre quarti d'ora.

Indi il Presidente del Consiglio ha loro presentato il sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Celesia, il capo del gabinetto della presidenza commendator Zammarano, il capo di gabinetto del ministro dell'interno commendator Scelsi, il suo segretario particolare comm. D'Atri ed il capo dell'ufficio dello stampa, comm. Baldassarre.

Alle 18 i signori Briand e Bourgeois, con l'ambasciatore signor Barrère, hanno visitato il ministro degli esteri on. Sonnino alla Consulta.

Stasera alle ore 20 vi sarà alla Consulta un pranzo in onore del signor Briand e della missione francese.

La conferenza al Ministero della guerra

ROMA, 10. — Alle 17.10 sono giunti al Ministero della guerra il sottosegretario di Stato francese per le munizioni sig. Thomas, il generale Pellè ed il generale Dumenil. Essi furono subito ricevuti dal ministro della guerron. generale Zuppelli. Al colloquio assistevano i sottosegretari di Stato generali Elia e Dall'Olio. Il colloquio è durato oltre un'ora. (Stef.)

L'alta importanza dell'avvenimento

LONDRA, 10. — *Il Times considera la visita di Briand in Italia come un avvenimento di alta importanza per la quadruplice alleanza e contro i nemici della quadruplice alleanza, perchè è un notevole passo in avanti per una cooperazione più intima e durevole nell'azione politica ed economica, verso la quale un istituto sicuro guida gli alleati.* (Stefani)

Il raid sopra Ramsgate

LONDRA, 10. — Il comunicato del ministro della guerra dice:

Due donne e un fanciullo rimasero feriti durante il raid degli idroplani avvenuto nel pomeriggio di oggi su Rasmgate e Broadstreet. Vari aeroplani militari navali presero il volo immediatamente per respingere gli assalitori che si ritirarono subito. Non è segnalato alcun combattimento.

GLI AVVENIMENTI IN ALBANIA

La marcia degli austriaci e le nostre posizioni in Albania

ROMA, 10. — Telegrafano da Brindisi, 9, alla «Tribuna»:

«Da competenti personalità montenegrine di passaggio da qui ho queste importanti informazioni sulla marcia degli austro-bulgari in Albania. Dal racconto dei prigionieri austriaci fatti in questi giorni dai serbi presso Ishmi risulta che le truppe che operano in Albania, sono composte nella maggior parte di ungheresi. Fino ad Alessio le truppe sono state ben nutrite; di là cominciarono le sofferenze per il cattivo stato delle strade e la quantità dei viveri cominciò a diminuire. Sul proposito si deve notare che nei paesi fra Alessio e Durazzo ben poco si può trovare e le truppe austriache sono obbligate a portarsi i viveri da Cattaro, come pure il fieno, essendo poco quello che possono avere a Scutari e nei luoghi vicini, ove tutto fu preso dalle truppe serbe che lasciarono dietro di loro un vero deserto.

«L'esercito austriaco operante in Albania si compone di diecimila uomini; per il trasporto giornaliero dei viveri e delle munizioni, l'Austria avrebbe bisogno di circa quattromila cavalli che non ha, e non può trovare sul posto. La marcia sarà quindi lenta e difficile: da ciò appare chiaro quanto sia più facile difendere Durazzo che attaccarla; e se le flotte alleate saranno attive e imepdiranno sbarchi di viveri a San Giovanni di Medua, la impresa austriaca in Albania non può che fallire ben presto. Ma anche se il rifornimento si potrà fare per San Giovanni di Medua o per via acquea, fino al Mati, la impresa non sarà meno difficile e le truppe austriache che avranno passato il fiume Ishmi potrebbero con non molti sforzi essere fatte prigioniere.

«E uguali difficoltà, se non maggiori, si presentano per le truppe bulgare che volessero marciare da Elbassan dove, contrariamente a quanto è stato detto, non sono ancora giunte. Questa situazione dovrebbe ben essere studiata dai competenti e senza dubbio, d'accordo con Essad Pascià, si potrebbe organizzare una forte difesa di Durazzo.

«Di Vallona non occorre parlare. Essa è imprendibile, sia per lo stato delle strade che vi conducono dall'interno dell'Albania, sia per il valoroso contingente italiano che la difende».

Sulla difesa di Vallona scriveva, un anno fa, il Sulliotti: «Chi tenga Vallona e piazzi sullo scoglio di Saseno, ben celate e ben protette, due batterie da 305, allungate verso il mare, la certezza di non essere disturbato dalla parte del mare è assoluta».

Anche verso l'interno la difesa di Vallona, scriveva alla stessa epoca la «Nuova Antologia», non è difficile. Essa è data dalla linea naturale della Voiussa entro un raggio di 12 chilometri e profittando delle colline di Canina, le spalle di Vallona possono essere, senza grandi dispendi, assicurate e protette anche contro le eventuali incursioni attraverso l'Albania d'un esercito numeroso ed agguerrito.

Le operazioni del generale Koevess

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — Nessun avvenimento notevole.

«Fronte sud-orientale. — Le avanguardie delle truppe austro-ungariche operanti nell' Albania, passarono il fiume Ismi ed occuparono Preza e le alture a nord-ovest di questa località. Il nemico composto di milizie serbe e di albanesi sotto Essad Pascià, ripiegò verso sud e sud-est, evitando il combattimento. Soltanto durante la occupazione della località Valias, ad otto chilometri a nord-ovest di Tirana, vi fu un breve combattimento.

Negli ultimi tempi nostri aviatori bombardaron più volte l'accampamento delle truppe presso Durazzo.

Nel Montenegro il disarmo è terminato. (Stef.)

Il meraviglioso salvataggio dell'esercito serbo

PARIGI, 10. — *Il Gaulois, parlando del salvataggio dell'esercito serbo dice:*

«Questo risultato, insperato, magnifico, non sarebbe stato mai raggiunto se uomini di energia e di cuore non fossero intervenuti e non avessero compito prodigi di iniziativa, di organizzazione e di audacia. Non bisogna dimenticare, scrive il giornale, la parte che i nostri alleati italiani ed inglesi ebbero in questa meravigliosa operazione, nella quale hanno portato la attività e l'abnegazione al disopra di ogni elogio. Tutto si è compiuto senza incagli, silenziosamente». (Stefani)

Il programma del governo ellenico alla Camera dei Deputati

ATENE, 10. — (Camera dei deputati) L'aula e le tribune sono gremite. Tutti i deputati sono presenti.

Subito il presidente del Consiglio Skuludis legge una dichiarazione nella quale espone la politica ed il programma del Governo, che consiste sopratutto nel mantenere intatte le forze nazionali e nell'utilizzarle esclusivamente per la tutela degli interessi nazionali. Soggiunge che il corso degli avvenimenti ha dimostrato in modo indiscutibile che questa politica, tendente ad evitare alla nazione avventure incalcolabili, fu approvata dalla grandissima maggioranza della nazione stessa. Questa politica continuerà, malgrado le pressioni già esercitate ed altre probabili che il popolo sopporterà con coraggio, sperando che il diritto e la giustizia non tarderanno a ritrovare la loro autorità presso i potenti della terra.

Popp, deputato d'opposizione, quantunque partigiano della neutralità, biasima il governo per la cattiva applicazione di essa. Consiglia l'immediata smobilizzazione. Il ministro dell'interno, Gounaris, rispondendo, dichiara che le circostanze impongono la neutralità. La Grecia ne uscirà quando gli interessi nazionali lo esigeranno. Lo scorso marzo - egli soggiunge - non uscimmo dalla neutralità, perchè gli interessi del paese esigevano che rimanessimo neutrali; è prematuro dare un giudizio storico sulla politica del mio gabinetto.

Gounaris, concludendo, dichiara che la coscienza del Governo prova il dolore nel dover mantenere la mobilizzazione che le circostanze impongono. Se in avvenire vi sarà indizio qualsiasi che permetta di riconoscere la possibilità di smobilizzazione, il Governo esaminerà l'opportunità di essa.

Dinitracopulos, ex-ministro, pur ammettendo la necessità della neutralità biasima l'azione del governo per il modo con cui l'applicò. Chiede che il Governo presenti i documenti diplomatici scambiati.

Il Presidente del Consiglio Skuludis rifiuta di pubblicare i documenti e respinge qualsiasi discussione a tale proposito.

L'ex-ministro Stratos approva le dichiarazioni del Governo.

La Camera, con 266 voti su 272 votanti, approva infine l'ordine del giorno esprimente la fiducia nel Governo. (Stefani)

La grave condizione del commercio e del mercato monetario in Germania

ZURIGO, 10 — Si ha da Berlino: La commissione al bilancio della Camera discusse la situazione del commercio e del mercato monetario.

Il relatore della Lippmann rilevò che la guerra inferse ferite profonde al commercio che prima era brillante e ora non più acquista sostanze grezze non più le distribuisce al paese, non più insieme colla industria conquista il mondo. Le Società di monopolio create lo abbatterono, come i sequestri in cui si offrono prezzi inferiori a quelli di acquisto.

Le società dovrebbero vendere senza grandi guadagni per alleviare la popolazione. La società Centrale di acquisto fu costituita in modo non corrispondente agli interessi del commercio. La Banca dell'Impero ha una grande (!) riserva di oro; ma si badi a non peggiorare la situazione, si riduca al minimo la importazione, si aumenti la esportazione, si renda più facile lo scambio delle merci coi paesi neutrali mediante compensazioni, liberandolo dal monopolio delle società lavoranti per i materiali da guerra, si tenti sopratutto di risanare il commercio già provato durante la guerra.

Nella discussione tutti gli oratori rilevarono i danni recati dalla guerra al commercio, formulando lamenti pel recente sequestro dei tessuti.

Annunciasi imminente il divieto di importazione degli articoli di lusso. (Stefani)

I miliardi spesi dalla Germania per prepararsi alla guerra

Le condizioni attuali delle sue finanze

Edmondo Thery esamina nell'«Economiste Europeen» le finanze della Germania e ne mette in evidenza lo accrescersi vertiginoso del debito.

Diamo un sunto dell'articolo dello illustre economista, perchè servirà a spiegare ed illustrare il telegramma odierno da Zurigo sulla protesta e i lamenti dei commercianti tedeschi che vedono, dopo appena un anno e mezzo di guerra, sfasciarsi tutta la grande e mirabile organizzazione industriale e sopratutto commerciale.

Edmondo Thery dice che studiando i bilanci di previsione approvati, ogni anno dai Reichstag si rende chiaro che i principali oneri, che pesano sul Tesoro imperiale, sono le spese di ordine militare la cui importanza è andata aumentando di esercizio in esercizio. Tccone la prova (in milioni di franchi):

Esercizi	Esercito	Marina	Spese tot.
1904-05	807	285	1.092
1905-06	881	310	1.191
1906-07	927	332	1.259
1907-08	997	360	1.357
1908-09	1.069	436	1.505
1909-10	1.014	511	1.525
1910-11	1.009	552	1.561
1911-12	1.020	573	1.593
1912-13	1.059	587	1.646
1913-14	1.710	600	2.310
Totali	10.493	4.546	15.039

La Germania fra il 30 giugno 1904 e il 30 giugno 1914 ha consacrato 10 miliardi 493 milioni di franchi al suo esercito e 4 miliardi e 546 milioni alla marina da guerra e su questo totale di 15 miliardi e 39 milioni, le spese straordinarie ammontarono a 2 miliardi 174 milioni per l'esercito e 2 miliardi 77 5milioni per la marina.

Ma per apprezzare lo sforzo finanziario tedesco bisogna tenere anche conto di un miliardo 430 milioni di franchi di pensioni militari e di 310 milioni per spedizioni coloniali. Si giunge così a un totale generale di 16 miliardi 779 milioni.

Il militarismo prussiano preparava dunque, di lunga mano la guerra impegnandovi le forze vive e tutte le risorse della Germania.

...tti per fare fronte agli oneri della sua politica estera, l'impero ha dovuto dapprima aumentare il numero e la quota delle imposte attribuitegli dalla Costituzione e l'ammontare globale di tali entrate, astrazione fatta delle quote parti matricolari e dei redditi delle amministrazioni imperiali, poste e telegrafi, ferrovie, banche ecc., è passato da un miliardo e 164 milioni di franchi nel 1904-05 (fr. 19.70 per abitante) a 2 miliardi 536 milioni nel 1913-14 (franchi 37.90 per abitante). A queste cifre vanno ancora aggiunte le tasse e le imposte prelevate dai Tesori degli Stati particolari e il cui insieme è superiore alle tasse e imposte riservate all'Impero.

ePr dare una semplice idea di ciò che ha dovuto essere per la Grmania intera il gravame fiscale della politica imperiale nel corso degli ultimi dieci anni, basterà constatare che le spese di ogni natura, militari, amministrative, servizio dell'Impero e degli Stati, ex-ploitations diverse ecc., sono passate da 7 miliardi 769 milioni di franchi a 12 miliardi 812 milioni così ripartite (in milioni di franchi):

	1904-05	1913-14	Aumento 1913-14
Impero	2.547	4.620	2.073
Stati	5.222	8.192	2.970
Totali	7.769	12.812	5.043

Dunque, per la Germania intera un aumento di spese di 5 miliardi e 43 milioni di franchi o del 65 per cento.

I fondi tedeschi allo Stock-Exchange

LONDRA, 10. — Da alcuni giorni i fondi tedeschi hanno subito nuovi ribassi allo Stok - Exchange: il 3 % tedesco, che all'inizio delle ostilità si teneva tra 74 e 75 e che quotava ai primi del corrente 50 e 51, quota, ora 48 circa; il 3 1/2 % prussiano che quotava in luglio 1914 a 83 quota attualmente 52 1/2 e 52: il 3 % prussiano da 74 è caduto, a sua volta a 47 1/2.

La questione dello zucchero

La produzione ed il consumo

Le notizie pubblicate intorno alla questione degli zuccheri hanno sollevato vivo interesse fra i commercianti ed i consumatori della dolciaria ferrata, la quale per troppo fornisce occasione a delle dispute acri. L'aumento del prezzo dello zucchero generalmente non si considera in Italia come un fatto economico, come il rincaro del pane, della carne, del vino o del legname, ma piuttosto come il risultato di un raggiro basato sulla ingordigia di lucro degli zuccherieri e sulla dabbenaggine o quiescenza del Governo.

Giova perciò illuminare il dibattito con dati precisi, i quali permettano di fare un esame obiettivo e sopratutto di trarre delle conclusioni: poichè al momento attuale più che discutere, importa provvedere.

Premesso che le campagne saccarifere si iniziano il 1 agosto di ogni anno, epoca in cui comincia a versarsi sul mercato lo zucchero nuovo ecco quale era la situazione a partire dal 1 agosto 1914:

Stock disponibile il 1 agosto 1914 q.li 1.477.000
Produzione del 1914 » 1.472.000

Totale q.li 2.949.000

In questo stato di cose e sapendosi che il consumo ordinario del Paese è di circa quintali 1.700.000 a 1.800.000 all'anno, venne concessa la esportazione fino ad un massimo di 650 mila quintali e ne derivò la situazione seguente:

Consumo dal 1 agosto 1914 al 31 luglio 1915 q.li 1.755.000
Zucchero esportato q.li 609.000

Consumo totale q.li 2.364.000 con una rimanenza al 31 luglio 1915 di quintali 585.000.

Qui giova notare che la esportazione, la quale fu, come vedremo, una delle cause della penuria attuale, si volle non solo dagli industriali, desiderosi di alleggerire il forte stock di zucchero, ma ancora dal Governo al quale premeva cambiare zucchero con oro o con altre derrate per noi necessarie. E siccome alla coltivazione della bietola si era data nella primavera una estensione piuttosto ragguardevole si fecero nel luglio 1915 i seguenti calcoli alquanto ottimistici:

Nuova produzione q.li 1.800.000
Stock esistente » 585.000

Disponibilità presunta q.li 2.385.000 quantità più che sufficiente a coprire il fabbisogno fino al 1 agosto 1916, sapendosi che il consumo dell'annata precedente era stato come si è detto, di quintali 1.755.000.

Ma pur troppo le previsioni fallirono, le bietole furono scarse e sopratutto risultarono povere di zucchero. A raccolto finito si ebbero:

Di nuova produzione q.li 1.495.000
Stoc precedente » 585.000

Disponibilità effettiva q.li 2.080.000

Se il consumo si fosse mantenuto nei limiti ordinari, tale quantitativo sarebbe stato sufficiente, malgrado la esportazione e lo scarso raccolto, ma il consumo è cresciuto al di là di ogni previsione per le cause varie già altra volta accennate e specialmente per l'approvvigionamento dell'esercito al quale furono inviati direttamente oltre a 120 mila quintali e per il maggior incremento assunto dalle fabbriche di cioccolato e liquori dolcificati, molte delle quali si valevano per l'addietro quasi esclusivamente di zucchero estero, acquistato specialmente a Trieste a condizioni di favore.

La rimanenza dello zucchero in Italia

Come abbiamo visto, si avevano al 1 agosto 1915 disponibili in Italia 2.080.000 quintali di zucchero. Durante gli ultimi cinque mesi dello scorso anno le raffinerie nazionali hanno fatto, complessivamente le seguenti spedizioni nel Regno, che indichiamo unitamente a quelle del biennio precedente, affinchè si possa con fondamento giudicare l'aumento del consumo.

Spedizioni di zucchero dalle raffinerie: 1913 quintali 780.666 — 1914 quintali 661.845 — 1915 quintali 1.052.406.

Dai dati sovraesposti risulta che nei mesi da agosto a dicembre furono assorbiti dal consumo del Paese quintali 1.052,406; siccome la disponibilità era di quintali 2.080.000 si ebbe in capo a gennaio una rimanenza di un milione di quintali a cifra tonda.

Ora — e qui sta il nocciolo della questione — se il consumo fosse normale si potrebbe avere zucchero abbastanza per arrivare fino al raccolto, ma se, come è probabile, il consumo continuerà ad essere di circa 200 mila quintali al mese, mancheranno per arrivare fino al 1 di agosto 400 mila quintali.

I provvedimenti

Di fronte a questa constatazione non basta recriminare, palleggiarsi le responsabilità e sfogliare a buon mercato il senno del poi; bisogna provvedere. E provvedere urgentemente, perchè lo zucchero all'estero è ... ma bisogna assicurarlo all'Italia prima che cada in mani usuraie, come successe pel grano, e prima che il timore della carestia faccia salire i prezzi già abbastanza elevati.

Sappiamo che delle trattative sono in corso per forti provviste all'estero e confidiamo nella solerzia ed avvedutezza dell'on. Daneo.

Si è parlato da alcuni del prodotto soggetto a regime fiscale pare non debba riuscire difficile al Governo conoscere la verità vera sia sull'effettiva produzione dello zucchero come sulle rimanenze e sugli eventuali ammassi senza la solennità della requisizione.

Piuttosto sarà utile provvedere e sorvegliare col mezzo di persone competenti, energiche e conscie del proprio dovere che le spedizioni dalle raffinerie ai luoghi di consumo si facciano regolarmente, utilizzando i vagoni disponibili, troncando così la speculazione già iniziata da piccoli incettatori, i quali approfittano delle difficoltà dei trasporti ferroviari per esercitare l'usura sui prezzi.

Sopratutto è necessaria la calma. Badino i consumatori a non provocare essi stessi il rincaro facendosi incettatori per il timore che lo zucchero venga a mancare.

La popolarità del Prestito nazion.

Una delle più spiccate caratteristiche del nostro prestito nazionale è senza dubbio la sua popolarità. Popolarità che non deriva soltanto dalla simpatia con cui tutte le classi sociali accompagnano i più energici sforzi pel raggiungimento della vittoria, ma anche dal fatto che pel suo congegno, per i cospicui vantaggi che assicura, per le larghe facilitazioni che consente e per le ulteriori agevolezze apportate dagli istituti di credito questo prestito è accessibile a tutte le attività, a tutte le borse, a tutte le forme di risparmio e di previdenza, senza che alcuna di esse risulti poi in alcun modo turbata o diminuita.

Quando, ad esempio, si può con un anticipo di sole lire 7.50 e con piccolissime rate versabili in un anno «e libere nella somma e nel tempo» acquistare una cartella del Prestito, è lecito pensare che, salvo ad essere un pitocco o un ricoverato della pubblica beneficenza, non vi sia in Italia padre di famiglia o uomo valido, nè donna intelligente e previdente che possa essere esclusa dal partecipare all'opera santa, ed insieme ai benefici del Prestito.

Nè si creda, come superficialmente si potrebbe ritenere, che non torni conto fare appello alle più piccole fortune, agli impieghi più modestamente retribuiti, non meno che ad ogni singolo lavoratore dei campi e delle officine. Non è difficile riflettere che, cumulando tante e tante limitate sottoscrizioni, si raggiungono somme vistosissime di diecine e diecine di milioni; mentre è ad un tempo di grande conforto, di alto incitamento e di patriottica soddisfazione il poter constatare che la mobilitazione di tutte le energie finanziarie del paese non sia stata inferiore a quella degli uomini e che si nell'una come nell'altra si riaffermi e si consolidi la fede nei patri destini e la solidarietà di tutto il popolo italiano nei fini della guerra e nei mezzi per vincerla.

Giacchè il plebiscito formato sul prestito di guerra non è meno nobile, degno e significativo dinanzi a noi stessi e al mondo di quello formatosi con i consensi degli animi e con il sangue più generoso. L'uno anzi integra e completa l'altro.

Conviene però persuadere le masse popolari e specialmente quelle più lontane dai centri urbani — ed alle quali non possono giungere immediatamente le voci della coscienza e dei bisogni collettivi e gli echi della pubblica propaganda — che questo non è un Prestito fatto pei soli ricchi, per i capitalisti e per i finanzieri, ma per tutti; e che a concorrervi non soltanto si adempie a un dovere patriottico e si contribuisce a sollevare le condizioni dei combattenti, figli e fratelli nostri, ma si ha «tutto da guadagnare» e nulla da perdere sottoscrivendo.

Si pensi infatti; qual deposito a risparmio presso qualsiasi ente pubblico e privato da un interesse che si aggira sul 5.20 per cento. E qual titolo più sicuro delle cartelle del prestito. Qual modo più agevole e più garantito di praticare la previdenza per se e per la propria famiglia di queste cartelle che assicurano un cospicuo reddito semestre per semestre, sono rimborsabili a un valore superiore a quello affettivamente pagato e cessata la guerra, aumentano ancora notevolmente il loro valore come si è verificato sempre in passato e l'alto saggio di interesse fin da ora consente di prevedere con certezza.

Chi teme, sottoscrivendo al prestito di trovarsi privo di danaro pei suoi bisogni, è in errore: La cartella del prestito da svariati modi di ritrarre l'occorrente fin quasi all'intiero a semplice presentazione. E con di più il diritto di riscatto. Chi preferisce conservare e nascondere presso di sè il danaro contante credendolo meno esposto ai pericoli erra due volte. La carta moneta corre, in ogni caso, assai maggiori pericoli delle cartelle del prestito.

Quando poi si rifletta che concorrendo al prestito si contribuisce a diminuire il prezzo dei generi di assoluta necessità che ci vengono dall'Estero, non vi può essere più dubbio alcuno sul dovere che tutti hanno di partecipare senza alcun timore allo sforzo collettivo del Paese e sui vantaggi che ognuno, così facendo, assicura a sè stesso.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Presidente cav. nob. Antiga — Giudici: cav. conte Arnaldi e cav. Pampanini — P. M.: Sost. Proc. Algise — Cancelliere: Pascoli.

Imputati:

Raffin Osvaldo di Pietro, già segretario della Cassa Rurale di Cordenons difeso dagli avv. Sartoretti e Turco; don Valentino De Anna di Domenico, già parroco di Cordenons e presidente - cassiere della Cassa suddetta, difeso dall'avv. Levi.

Alcune parti lese si sono costituite Parte Civile con l'avvocato Bertacioli.

La deposizione del curatore del fallimento

Ieri mattina alle 10 venne ripreso il processo. Il rag. Mario Agnoli, curatore del fallimento (ora sottotenente degli Alpini, per la circostanza venuto appositamente dalla fronte) fa la sua deposizione.

Dice che quando imprese ad esaminare i libri e i registri, vi trovò una grande confusione. E' però sua convinzione che il fallimento venne determinato dalle operazioni personali dei due imputati; perchè erano essi quelli che facevano tutta alla Cassa.

A domanda dell'avv. Bertacioli risponde che esistevano bensi consiglieri di amministrazione ma essi rappresentavano un organismo puramente decorativo. La voce pubblica rendeva responsabile delle prevaricazioni il consiglio di amministrazione; che si imperniava in don De Anna e nel Raffin.

Non potè però constatare nessun fatto specifico contro i due imputati.

L'avv. Cristofori chiede al curatore se gli consta che don De Anna non restituiva le cambiali estinte.

Il rag. Agnoli risponde affermativamente.

Alle domande della P. C. e dei difensori che cosa si diceva a Cordenons di don De Anna e del Raffin, risponde che si diceva «roba da chiodi».

Il curatore dice inoltre che nei libri della Cassa Rurale, pel modo cui erano tenuti si poteva fare tutto ciò che si voleva.

A domanda della P. C. risponde che egli è venuto nella convinzione che certamente devono essere state fatte delle distrazioni. Don De Anna stesso lo ammise nel suo esame scritto.

Don De Anna fa col capo dei segni negativi.

Il curatore continua dicendo che gli è risultato che incominciando dal 1906 soltanto don De Anna e Raffin avevano ingerenza nella gestione della Cassa Rurale.

Egli ha la convinzione che debbano essere state fatte delle sottrazioni dolose, altrimenti non si sarebbe venuti all'enorme deficit di 72 mila lire; ripete che però non può esibire nessun fatto specifico. Neppure la gente citava fatti specifici, ma diceva: «Hanno mangiato tutto Raffin e De Anna!».

Continuando nella sua deposizione il rag. Agnoli dice essere impossibile che don De Anna e Raffin non fossero d'accordo.

L'avv. Levi chiede se non sapendo la cifra del deficit quando cominciò il risconto; come può dire il curatore che il risconto stesso sia stata la causa del fallimento, mentre invece non servì forse che a prolungare l'esistenza della Cassa?

Agnoli. — Certo che ha ritardato il fallimento.

L'avv. Bertacioli osserva che i periti Sandri e Toffolon ham stabilito il fallimento in lire 70 mila e precisamente: 20 mila lire per effetti scaduti e 50 mila per sottrazione, il rag. Cella fa la stessa proporzione ma all'inverso; 50 mila lire scadenze e 20 mila lire sottrazioni. Come spiega ciò il curatore?

Agnoli. — Gli elementi contabili sono tanto confusi che non si può stabilire nulla di positivo.

La deposizione del rag. Agnoli continua per tutta l'udienza antimeridiana. Non sorge nessuna circostanza nuova ;nè vengono a conoscenza fatti speciali.

Nell'udienza pomeridiana comincia l'escussione delle parti lese.

Tutti ammettono di essere creditori della Cassa e di aver perso del denari; ma taluni vorrebbero attenuare la responsabilità del parroco, magari metterlo fuori di causa.

Stamane si riprenderà alle 10.

Ricerche di profughi

— Gino Brunati, via Fratelli Ugoni 2, Brescia, cerca i condiscepoli: Giovanni de Chiusole, Leo Bontadi, Pietro Ruberto di Rovereto, rifugiatisi in Italia ai primi di maggio.

— Caterina Baulini, profuga da Lucinico, ora a Nizza Sicilia (Messina) cerca la figlia Erminia di anni 10 e mezzo che lasciò al Lazzaretto di Gorizia, affidata a Maria Cermel, abitante a Gorizia via Dietro il Castello, 63.

— Nina Dori Fiorenza, profuga di Trieste, presso la famiglia Michelazzi a Montereale Cellina Malnisio, cerca Guido Guastalla di Trieste. in Italia dal febbraio 1915.

— Maria Castro Meula, Novara, via Solferino 2, casa Castelnuovo, cerca Giulia Cimolino di Triste, via Torricelli 6 I piano e Caterina ed Emilio Pagnoni, Trieste, via Torricelli 7, entrambi pertinenti a Udine.

— Antonio Stabile presso Scaiola Domenico, Genova, via Pre, 103 R., cerca la sorella Maria maritata Cossi e il di lei marito Luigi, il padre, la madre, la sorella Bianca ed il fratello Gerolamo con la famiglia.

— Eugenia Corti, Venezia, San Marco 3419, cerca il fratello Pietro Podersai, partito da Trieste ai primi di maggio.

— Bice Gera Marinoni, San Fantin 2001, Venezia, cerca notizie dei suoi parenti rimasti a Trieste.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Per il Prestito nazionale

Presso la Banca Cooperativa furono sottoscritte (fra parentesi la somma in conversioni) Comm. Francesco Zuzzi (100.500) 251.500 — cav. Francesco Pittoni (5000) 10.000 — Cap. Milani (8000) 10 mila — N. N. (5000) — Alcide Marina 200 — Felice Fanton 1000 — Cav. Pietro Gaspari (seconda sottoscrizione) 3100 — Dottor Legranzi (seconda sottoscrizione) 200 — Avv. Antonio Morossi (seconda sottoscrizione) 2000 — N. N. 200 — Magg. Medico Amenta 200 — Don Governo (200) 500 — Bellotto Luigi 5000 — Galliuzzi Antonio 1000 — Ambrosio Maria 100 — Ambrosio Ernesto (seconda sottoscrizione) 1000 — Zuzzi Zaccaria 3000 — Dottor Pividori 300 — Caneva Coriolano 500 — Monis Evelina 100 — Bambina Goria 1000 — Romano Antonio 1000 — Cassi Diego (600) 1200 — Rigoni Emilio 500 — Sabatiano Giovanni 10000 — Zuzzi comm Francesco (per i suoi affittuali anticipando) 3000 — Gallici Luigi di Teor 5000 — Monis Fortunato 600 — Totale lire 312.200 — Liste precedenti lire 304.000. A tutto oggi lire 616.200. La sottoscrizione continua con prenotazioni.

Sappiamo che al Banco Depositi e Prestiti furono sottoscritte altre somme cospicue.

Da CIVIDALE

Onorare beneficando

Ci scrivono, 9 (n.):

N. N. lire 1 — N. N. lire 3 in morte di anutto - Cosatto Cecilia di Brusini - Mazzocca Teresita di Vanzini Michele. Onorevole Barone Elio Morpurgo in morte di Brusini - Mazzocca Teresita lire 10.

Offerte alla Croce Rossa:

In morte di Brusini - Mazzocca Teresita: Onorevole barone Elio Morpurgo lire 10 — Angelo Aviano 5 — Giacomina Vuga 5 — Famiglia Gio Batta Vuga 5 — In morte di Cozzarolo Giuseppe: Giacomina Vuga 5.

In morte di aZnuttini Covatto Cecilia: Famiglia Gio Bata Vuga lire 5 —Lucia Zkanutto Vedova Boscalli, nella ricorrenza di mesto anniversario lire 10.

Offerte alla Casa del Popolo:

Per onorare la memoria di Cozzarolo Giuseppe fu Giuseppe: Cabrini Domenico lire 5.

Per onorare la memoria di Zanuttini Cecilia: Cozzarolo Giuseppe fu Gio Batta lire 5 — Cabrini Domenico lire 3.

In morte del soldato Venturini Antonio di Luigi: anuttini Etore lire 5.

Per onorare la memoria dei soci della Società Operaia Gorenzach Antonio e Bier GiOvanni morti sotto le armi: Zanuttini Etore lire 5.

Da RAVASCLETTO

200,000 lire per il prestito nazionale

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri deliberò unanime di sottoscrivere al prestito nazionale lire 200 mila e cioè 75 mila dalla frazione di Ravascletto, 75 mila da Campivolo e 50 mila da Zovello.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo edificio per l'educazione fisica

Ecco la relazione presentata dalla Giunta pel progetto del nuovo fabbricato per l'educazione fisica ad uso delle scuole secondarie:

Nella seduta del 21 maggio 1915 l'on. Consiglio approvava il progetto di nuovo fabbricato per l'Educazione Fisica ad uso delle scuole secondarie redatto dall'ufficio tecnico municipale in conformità del programma presentato dalla Commissione ed accolto dal Consiglio nella seduta del 15 febbraio 1915.

Il progetto in parola riportava voto favorevole dalla Commissione delle scuole medie, e dal locale ufficio del Genio Civile.

Inviato successivamente al Ministero della Pubblica Istruzione, questi a mezzo dell'Ufficio Scolastico Provinciale prescriveva che al progetto stesso fossero apportate alcune modifiche di pianta intese a dare luce ed aria alle latrine da due lati, anzichè da uno solo e ad illuminare direttamente due ambienti secondari di servizio (deposito armi ed attrezzi) che nel progetto ricevevano luce indiretta.

L'Ufficio Tecnico riprese in esame il progetto, nel senso delle prescrizioni del Ministero apportando alla pianta dell'edificio le seguenti varianti come risultano dall'allegata nuova pianta del pianoterra:

1. — La Sala di Scherma venne allontanata dal fabbricato principale unendola allo stesso con una antisala illuminata direttamente da due ampie bifore laterali;

2. — Le latrine furono collocate in due corpi di fabbrica isolati ai lati della sala di scherma e disposti in modo da ottenere ventilazione ed illuminazione da due lati, pur mantenendo comode comunicazioni colle palestre.

I corpi di fabbrica contenenti le latrine ed antilatrine, essendo molto più bassi degli altri edifici, permettono una buona areazione dei due cortiletti (abbastanza ampi metri 6.50 per 4.50) da cui ricevono luce ed aria la antisala di scherma ed i locali secondari per spogliatoio, attrezzi armeria, docce e lavabi.

L'atrio ed i corridoi conducenti alle palestre sono abbondantemente illuminati e ventilati dai lucernari aperti nel soffitto che sono parzialmente apribili.

Le modifiche di cui sopra, con le quali si è anche ottenuto uno sviluppo maggiore in confronto del primo progetto negli impianti sanitari, danno una maggior cubatura di fabbricato di circa metri cubi 750, i quali valutati a lire 15 il metro cubo importano un aumento di spesa di lire 11250, e perciò il dispendio complessivo dell'opera ammonta a lire 111250.

La Giunta pertanto ripresenta il progetto modificato sottoponendolo alla approvazione dell'onorevole Consiglio il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale: vista la propria precedente deliberazione 21 maggio 1915 n. 30; presa cognizione delle prescrizioni del Ministero della Pubblica Isruzione; ritenuto che le modifiche apportate al progetto soddisfino alle prescrizioni suddette e inoltre lo dotano di un'altra ampia sala annessa a quella di scherma

approva il progetto con le modifiche sopra descritte e la conseguente variazione della cifra di preventivo in complessive lire 11.250 riservandosi di deliberare l'assunzione del mutuo occorrente alla sua esecuzione, da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti senza onere di interessi tosto che saranno compiuti tutti gli atti deferiti dalla legeg 4 giugno 1911 n. 487 ai competenti uffici provinciali e governativi.

Consiglio comunale

Oggi alle ore 14 ha luogo l'annunciata seduta consigliare per discutere l'ordine del giorno che venne già pubblicato.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 201.540.45 — Impresa Orsini Ghezzo Fedr.go (quale quota febbraio) lire 100 — Dottor Antonio Gambarotto (mensilità) 20 — Cav. dottor Luigi Fabris 100 — Gadda ing. Edoardo 10 — Dormisch Francesco 100 — Mazzolini ing. Osvaldo 30 — Faleschini Erminia vedova D'Este 30 — Carletti Antonio (seconda mensilità) 20 — Calamari Domenico (mensilità) 2 — Cucchini vedova De Candido (seconda mensilità) 10 — De Puppi co. Antonio e Maria (mensilità) 25 — Olivo Giuseppe idem 5 — Biancuzzi Vittorio idem 10 — Conti Luigi idem 5 — Baschiera avv. Giacomo idem 25 — Pecile Attilio idem 50 — Vittorello Vittorio (seconda mensilità) 20 — Brusconi Antonio (mensilità) 10 — Chiaruttini dottor Ettore idem 50 — Picecco di Montegnacco idem 10 — Valzacchi Giacomo (seconda mensilità) 2 — Gremese Gio Batta idem 6 — Chiesa Giuseppe idem 60 — Ditta L. Chiussi e figlio idem 50 — Parenti dottor Gino idem 10 — Miani Arturo direttore della Banca Cattolica (quota gennaio) 10 — Avv. cav. L. C. Schiavi (per primo trimestre 1916) 500 — Totale 202.810.45

Oltre alla contribuzione già fatta si è assunta di versare per i mesi che perdurando la guerra l'impresa risiederà in Udine (Impresa Orsini Ghezzi Fedr.go) lire 100 mensili.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

Un caso di epilessia in Piazza V. E.

Ieri mattina un aspirante ufficiale, mentre stava facendosi lustrare le scarpe in Piazza Vittorio Emanuele, veniva colto da un assalto epilettico.

Il poveretto, stramazzato al suolo colla bava alla bocca, venne prontamente soccorso da alcuni passanti e condotto all'Ospitale militare.

Pro feriti in transito

Mediante la ditta G. Burghart la spettabile Distelleria Ogna - Vaccari di Milano ha offerto una cassa contenente 12 bottiglie Malvasia, 6 Krucchi Gianduia, 12 botiglie Marsala Rinato, 6 bottiglie Vermouth Chinato.

Mediante il signor Marco Sartori la Casa Francesco Cinzano di Torino ha offerto una cassa di Vino Vermouth originale.

Eleonora Lupieri in morte di Romana Sovrano lire 2 — Varie mediante la «Patria» lire 105 — Somma precedente lire 288.45.44 — Totale lire 289.52.44.

Modificazione dei prezzi del carbone

La Camera di Commercio ci comunica:

La Commissione Prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie ed agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, comunica che il listino dei prezzi ieri pubblicato deve ritenersi annullato e sostituito dal presente:

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 160.

Litantrace americano da vapore (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 160.

Litantrace americano da gas (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 160.

Antracite (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 140.

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Livorno) lire 200.

Il deviatore ferroviario è morto

Carlo Foltran (non Voltan), l'infelice deviatore ferroviario, il quale, come abbiamo pubblicato ieri, ebbe tagliate le due gambe da una locomotiva, mentre si avviava a chiudere le sbarre del passaggio dello stradone di Palmanova, è morto all' Ospitale civile alle 6.30 di ieri mattina.

Offerte pervenute al "Giornale di Udine,,

In morte del cav. Giorgio Galvani di Cordenons la contessa Emmy Cesta Reghini offre lire 20 all'assistenza Civile.

In morte della signora Antonia Novacco nata Latino la famiglia Gio Batta Asquini offre lire 3 per l'Assistenza Civile.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di:

Cesira Barei: Dominutti Luigi lire 1 — Frontini Carlo 1 — Bozzoli Alfredo 1 — Zanini Giovanni 1.

Rosina Linda di Paderno: Btrtuse Achille lire 2 — Driussi Renato 1 — Driussi Romolo 1 — Carussi Elio 1.

---

97. Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Le mie forze sono esauste. Sarà quel che sarà. Datemi carta e penna.

— Le avete dinanzi.

Sul punto di scrivere, ella si fermò.

— Mi renderete la mia figlia?

— Ve lo prometto. Fra pochi giorni vi condurrò da lei. Mi abbisogna un po' di tempo per terminare questo affare e voglio essere sicuro del vostro silenzio.

— Quell'affare... è... un duello?

— Può anche essere.

— E se restate ucciso?

— Natale — potete aver fiducia in lui — vi consegnerà i particolari necessari con le mie intenzioni.

— Giacomo, perchè non dimenticarei?

— E' impossibile.

— Che sia dunque fatto come volete.

Ella tracciò rapidamente un nome e porse il foglio all'ammiraglio.

— Ruevers! egli disse con freddezza Doveva essere. Me lo figuravo.

Ripiegò la carta e la mise nel suo portafogli.

— Adesso discorriamo, egli soggiunse. Vi ringrazio. Non ne farete motto con alcuno.

— Con alcuno.

— Non cambierete nulla del vostro di vivere.

— Nulla.

— Non lascerete sfuggirvi nè una parola nè un gesto che possano avvertire il duca.

— Vi obbedirò. Ma faccia il cielo che tanta ostinazione non ci porti disgrazia a voi... e a me!

— State quieta.

— Parlatemi di mia figlia, dove è?

— Al sicuro.

— Come è stata allevata?

— Come una figlia del popolo.

— Povera?

— Infatti, è povera, ma sopporta la sua povertà con coraggio.

— Avete invigilato su lei ?

— Non quanto avrei dovuto; ma non la ho mai abbandonata.

— Che fa ella?

— Lavora per guadagnarsi da vivere

— Povera figlia. E chi la custodisce

— Una donna che ella crede sua madre, e che la crede sua figlia. Quella donna non ha conosciuto più di quel che non l'abbiate conosciuto voi il mercato stipulato con un'altra. Dunque, ne è innocente. Io solo ne fui colpevole. Ho avuto due complici. Sono morti entrambi

— Ditemi, Giacomo, com'è quella fanciulla?

— E' bella.

— Ah!

— Come eravate voi quando ella nacque.

— E la rivedrò

— Presto.

— Potrò tenerla presso di me?

— Come l'altra. Agirete conforme ci detta il cuore. Potete anche dirle che siete sua madre.

— Ah! voi siete grande e generoso ella mormorò. Siete buono.

— Lo ero, credo ma voi mi avete reso cattivo e proclive all'odio.

— Quanto fui colpevole.

— Sì, di avere spezzata la maggior felicità che fosse sotto il cielo.

— Giacomo, ella disse alzandosi e prendendogli la mano. Potrete perdonarmi?

Egli rivolse altrove il capo.

— Non è egli perdonarvi il rendervi la figlia? mormorò.

Non voleva vedere i begli occhi neri che lo imploravano, fissi su di lui, e che lo affascinavano. Una forte commozione lo invadeva nel sentir tremare sul suo braccio le magnifiche braccia di quella donna amata si ardentemente, che egli si era dato alla fuga dopo la di lei colpa, per paura di cedere a un impeto che avrebbe considerato come disonorante e vile.

Tutto non era finito.

Gli restava di mandare ad effetto una parte del suo compito.

— Lasciamoci, disse e state coraggiosa. Fra pochi giorni saprete tutto e sarete felice, almeno lo spero. Quanto a me, riprenderò la mia vita errante.

— Giacomo!

— Addio!

Andò all'uscio e lo aprì.

Aveva ripreso ad un tratto tutto il suo severo piglio e il viso impenetra[illegible] che ella gli aveva visto da sì gran tempo.

Uscì chinando il capo.

Dopo la di lei partenza, egli mandò un lungo sospiro, mormorò il nome di Ruevrèes, e si coricò sul letto collocato di faccia al ritratto della contessa.

Poco dopo dormica il placido sonno del soldato senza paura la vigilia di una battaglia.

VI.

BATTIBECCHI

Mèraud non si avvicinò a Rosa Godin al di lui arrivo all'incanto. Le girò d'attorno come un curioso attorno ad una mostra.

Ma in attesa dell'attacco, iniziò le ostilità da un'altra parte.

Fece un cenno alla sua rivendugliola.

Da quel momento in poi fu una concorrenza spietata.

I prezzi salirono con una rapidità vertiginosa.

La comare Brejot disse alla sua vicina:

— Quel brigante le vuol mandare a fondo, si vede bene.

E aggiunse all'indirizzo dell'ex sensale una mezza dozzina di epiteti per lui poco lusinghieri.

Era certo per parte sua una guerra disonesta ed una odiosa viltà.

Ma se la sua storia era sospettata da molti, era ignorata da Rosa e d'altra parte era sì antica che diventava oscura e nebulosa.

Teresa aveva chiuso i suoi dolori e le sue onte in fondo al cuore. Le donne hanno di questi coraggi più spesso che non si creda,

(Continua)

Moretti Luigi: Alfonso Pravisani 2, Chiurlo Umberto 6.
Suor Maria dCorona e sorella delle Nobili Dimesse: Alfonso Pravisani 2.
Capitano Cilia: Chiurlo Umberto 2.
Sgobaro Umberto: Chiurlo Umberto lire 2.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima recita della compagnia De Sanctis

Il comm. Alfredo De Sanctis ha iniziato ieri sera al «Sociale» l'annunciato corso di rappresentazioni dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante, ed ha ritrovato le stesse accoglienze di simpatia e, perchè non dirlo?, di entusiasmo con cui fu accolto in passato nella nostra città.

Il lavoro scelto per la presentazione, era una delle sue migliori creazioni: *Il colonnello Bridau*, azione eroicomica di A. Fabre.

L'illustre attore ha suscitato ancora una volta intorno alla magistrale opera del Fabre, la commozione più alta e sincera.

Dal principio alla fine dello spettacolo, a scena aperta ed al calare del sipario, vi furono applausi e chiamate numerose.

Il colonnello Bridau è stato recitato in modo perfetto e non solo dal De Sactis, ma anche dalla Diaz, dal Bissi, dal Pettinelli, dal Calindri, dal Bonivento e dagli altri.

Questa sera «Lucifero» commedia in quattro atti di A. Butti, nuova per Udine.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per Venerdì 11 Febbraio: La Compagnia Drammatica Bertea - Ivaldi - Rizzi rappresenterà: «Addio giovinezza» commedia in tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia.

Debutto della prima attrice signora Nina Ivaldi Rizzi.

Precederà lo spettacolo di prosa: «La pellegrina della terra» emozionante dramma in quattro parti.

RECENTISSIME

I brindisi pronunciati alla Consulta al pranzo in onore di Briand e della missione francese

ROMA, 10. — Al pranzo offerto stasera alla Consulta in onore del Presidente del Consiglio francese Briand e della missione francese, il ministro degli esteri on. Sonnino ha pronunciato il seguente brindisi:

«*Signor Presidente! — Sono lieto di salutare fra noi il Capo del Governo della Francia, alla quale ci legano tante antiche tradizioni e la rinnovata fratellanza delle armi.*

La presenza di V. E. è un nuovo pegno della nostra ferma fiducia nella fine gloriosa della lotta che gli alleati conducono colla forza della loro incrollabile unione per la causa della libertà e della giustizia.

«*Alzo il mio calice alla salute di V. E., cui dò il benvenuto in nome del Governo e della nazione*».

Il Presidente del Consiglio francese Briand, ha così risposto:

«*In nome del governo della Repubblica i miei colleghi ed io portiamo al governo reale ed a tutta l'Italia il saluto cordiale della Francia. E' colla più grande ammirazione che noi abbiamo veduto il vostro nobile paese, rispondendo all'appello della sua coscienza nazionale, venire a prendere il suo posto nel campo degli alleati per difendere con essi il diritto e la libertà.*

«*Le nostre due nazioni sono ugualmente convinte che la vittoria finale nascerà dalla loro ferma volontà di mettere in comune coi loro alleati tutte le loro risorse, tutte le loro energie, tutte le loro forze vive.*

«*Sostenute da questa fede incrollabile sotto le loro bandiere, nuovamente riunite in una stretta fratellanza di razza e d'armi, l'Italia e la Francia conducono la lotta gigantesca nella quale sono impegnati coi loro destini quelli della civiltà.*

«*E' con questi sentimenti che alzo il calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e dei Sovrani alleati; bevo pure alla salute di V. E. e del Governo reale, del quale apprezziamo al suo alto valore la generosa ospitalità*». (Stefani)

ROMA, 10. — Al pranzo offerto stasera alla Consulta dal Ministro degli esteri on. Sonnino, l'on. Salandra e l'on. Sonnino sedevano dirimpetto.

L'on. Sonnino a veva a destra il sig. Briand, l'on. Martini, il signor Barrère, l'on. Grippo, il sig. Thomas, l'on. Barzilai, il sig. de Billy, il generale Baratieri, il tenente colonnello Maurin, il comm. Zammarano, il sig. Labouret, il cav. Biancheri ed aveva a sinistra l'on. barone Hayashi, l'on. Daneo, il conte Van den Steen, l'on. Ciuffelli, il sig. De Margerie, l'onor. Borsarelli, il colonnello Degendrecourt, il principe Colonna, il tenente di vascello barone de Homart, il comm. nob. De Martino, il colonnello Montanari, il comm. Demercer.

L'on. Salandra aveva a destra l'on. Rennel Rodd, il generale Zuppelli, il sig. Ristich, l'on. Cavasola, il generale Pellè, il generale Dall'Olio, il signor Genys, il conte Gallina, il tenente colonnello Francois, il conte Manzoni, il conte Aldobrandi e aveva a sinistra il signor De Giers, l'ammiraglio Corsi, il sig. Bourgeois, l'on. Riccio, il generale Dumezil, il duca Borea d'Olmo, il sig. Larousse de Sillac, il marchese Guiccioli, il sig. Roger, il cav. Marenco di Moriondo, il comm. D'Atri, il conte Tornielli. (Stef.)

La spedizione per la conquista dell'ultimo lembo coloniale tedesco

LONDRA, 10. — (Ufficiale). — Il generale Smuts, ministro della difesa dell'Unione sud Africa che combatte già gli inglesi al tempo della guerra del Transwaal è stato nominato comandante in capo delle truppe inglesi incaricate della conquista della colonia dell'Africa orientale tedesca, ultimo lembo dell'impero coloniale germanico.

Esso sostituisce il generale Smith Dorrien dimissionario per ragioni di salute. (Stefani).

PARIGI, 10. — Il colonnello di artiglieria Regner direttore della scuola centrale pirotecnica militare è nominato direttore dell'aeronautica militare al ministero della guerra. (Stefani).

Il governo di Washington domanda all'Austria un'altra indennità per un atto di brigantaggio contro un suo vapore

NEW YORK, 10. — *Il corrispondente del* World *da Washington dice che Lansing inviò una nota all'Austria esigendo le scuse per l'attacco di un sottomarino contro il vapore americano* Petrolite, *la punizione del comandante ed il pagamento dell'indennità per le avarie.*

La nota dice: «Il sottomarino austriaco tirò senza preavviso e contifermò. Perì un uomo. Il sottomarino si ferò. Perì un uomo. Il sottomarino si recò sotto il bordo e domandò di acquistare viveri che il Petrolite *rifiutò di vendere. Il comandante austriaco rispose che avrebbe preso quanto gli abbisognava, per forza, se era necessario. Allora il sottomarino prese un marinaio americano e lo tenne in ostaggio fintantochè gli austriaci si recarono a bordo del* Petrolite, *e si fornirono di approvvigionamenti.* (Stef.)

Ognuno può facilmente prevedere come andrà a finire quest'altra vertenza. Il governo austriaco pagherà l'indennità chiesta per la rapina e i suoi sottomarini seguiteranno a rapinare ed affondare, secondo la opportunità o la necessità, quanti piroscafi nord e sud americani incontreranno nel Mediterraneo, sapendo che con una manata di dollari sanano ogni cosa.

La vertenza del "Lusitania„ è risolta

Wilson ha accettato le proposte tedesche

WASHINGTON, 10. — *Il Presidente Wilson, avendo accettato le proposte definitivice tedesche per la soluzione dell'incidente del* Lusitania, *non rimangono che alcune modificazioni di forma da portare al testo della risposta americana.* (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'offensiva russa in Galizia

Il passaggio del Dniester e la presa di Uzieczka

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sul fianco sinistro del settore di Riga vi è stato un attivo fuoco. In molte località la nostra artiglieria ha disperso i lavoratori tedeschi ed ha provocato una forte esplosione nelle linee nemiche.*

«*Nella regione della strada di Bandon, nel settore di Dvina-Lioven-Sarkani, fra Jacobstadt e Dvinsk e presso Dvinsk, intenso bombardamento e fuoco di fuciliera, con particolare attività dell'artiglieria pesante, dalle due parti della ferrovia di Poneviecze.*

«*In Galizia, a nord-ovest di Tarnopol, il nemico ha tirato contro il settore di Gliadki-Horobicwka con mine di grosso calibro.*

«*A nord-ovest di Zaleziizki abbiamo occupato Usieczka, ove le nostre truppe si sono portate sulla riva occidentale del Dniester.*

«*A sud-ovest di Zamouszin, sul Dniester, a valle di Zalesczikÿ, il nemico ha fatto saltare intempestivamente una contromina. L'esplosione è avvenuta fra le difese nemiche riempiendo di macerie parte dei trinceramenti avversari.*

«*A sudest di Zalesczikÿ è caduto, vittima del proprio dovere, il sacerdote Alessandro Jazlovetzky, mentre egli stesso, con la croce in mano, andava a togliere i morti ed i feriti presso le difese di reticolati di filo di ferro nemici.*

«*Nel Mar Nero, l'8 corrente le nostre torpediniere hanno affondato nella regione carbonifera un piccolo vapore.*

«Fronte del Caucaso — *Nostre frazioni hanno sloggiato i turchi da una serie di posizioni nella regione del fiume Arkhave*». (Stef.)

Ai Dardanelli e nel Mar Nero

BASILEA, 10. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte del Caucaso e sulla fronte dell'Irak nulla di interessante.

«La flotta russa bombardò il 6 corrente il porto carbonifero di Zunguldak senza causare gravi danni. Sulla fronte dei Dardanelli il 7 corrente un incrociatore lanciò all'altezza di Jenischehir dieci granate contro la costa di Tokkeburnu, senza successo.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Lotta con le artiglierie pesanti

PARIGI, 10. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«*Nel Belgio la nostra artiglieria pesante continuò il bombardamento del fortino di Vauban e le trincee nemiche nella regione di Helsas.*

«*In Artois duello di artiglierie abbastanza intenso fra la quota 119 e la strada da Neuville a Thelus.*

«*Il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi alla nostra trincea a sud-ovest della quota 140 diresse contro le nostre posizioni un attacco di fanteria che fu respinto.*

«*Fra Soissons e Reims a sud di Ville au Bois attaccammo a colpi di granate un piccolo posto che il nemico dovette sgombrare.*

«*A sud-est di Saint Mihiel le nostre batterie causarono gravi danni alle organizzazioni tedesche nella foresta di Apremont.*

«*Oggi fra le 17.30 e le 18.40 il nemico ha lanciato sette proiettili su Belfort e dintorni*». (Stef.)

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois il duello delle artiglierie continuò dalla quota 119 sino alla strada Neuville-Thelus.*

«*Una lotta a colpi di granate ci permise di scacciare il nemico da alcuni camminamenti da lui occupati all'ovest di Folie; i tedeschi, al cadere della notte, diressero contro le nostre posizioni lungo la strada Neuville-Folie un violento attacco che venne respinto. Il nemico potè prendere piede soltanto in una delle buche che avevamo precedentemente ripreso.*

«*A sud della Somme, durante le azioni di dettaglio, effettuate ieri l'altro e ieri, facemmo una cinquantina di prigionieri, prendemmo due mitragliatrici ed un cannone revolver.*

«*Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte*». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 10. — Il comunicato ufficiale inglese del fronte occidentale in data del 9 ore 21, dice:

«*La notte scorsa facemmo esplodere una mina a sud della fossa numero otto. Dopo alcuni combattimenti con mortai da trincee e granate a mano occupammo l'escavazione. L'artiglieria nemica mostrò oggi qualche attività presso la parte alta di Loos e contro le nostre linee a nord di Yprès. La nostra artiglieria rispose vigorosamente, danneggiando le trincee nemiche*». (Stefani)

LONDRA, 10. — Il comunicato ufficiale del generale Douglas Haig dice:

«*Il giorno 8 un aeroplano tedesco gettò quattro bombe presso la stazione di Poperinghe. Le bombe non causaron alcun danno, contrariamente all'affermazione del comunicato tedesco*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 10. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga dice:

«*Lotta consueta d'artiglieria sulla fronte dell'esercito belga*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *A nord-ovest di Vimy le nostre truppe presero un elemento di trincea e ripresero nella regione di Neuville una escavazione perduta precedentemente. Parecchi attacchi parziali francesi a sud della Somme furono respinti. Immediatamente a nord di Roclincourt il nemico riuscì a prendere piede in piccola parte della nostra prima linea. Distruggemmo con una esplosione una galleria di mine nemica sulla collina di Coimbres.*

«Fronte orientale. — *Verso il gruppo degli eserciti del generale Linsingen e verso gli eserciti del generale conte Bothmer, deboli attacchi di distaccamenti nemici respinti dalle truppe austro-ungariche.*

«Fronte balcanica. — *Niente di nuovo*». (Stefani)

La legge militare è approvata dall'intera classe operaia

LONDRA, 10. — L'alleanza dei tre potenti sindacati operai di trasporti delle miniere e delle strade ferrate rinunciarono a tenere il meeting in cui si proponva di stabilire misure per lottare contro la legge del servizio militare. Questa decisione pone fine ad ogni possibile opposizione all'obbligo del servizio militare durante la guerra. (Stefani).

Oggi, alla prima ora del mattino, dopo breve malattia, improvvisamente spirava nel bacio del Signore

Maria Sbrojavacca

Ved. Michieli

Coll'animo straziato ne dànno la ferale notizia i figli Riccardo, Umberto e Guido, la figlia Eva contessa Ottelio col marito conte Settimio, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 11 corr., alle ore 8.30 ant.

La presente serve quale partecipazione personale.

Pocenia, 10 *febbraio* 1916.

Le borse estere

PARIGI, 10. — Borsa: Rendita francese 3 per cento 61, egiziana 84, spagnuola 90.55, portoghese 62.10, russe (1891) 57.50, (1906) 83.05, (1909) 72.50. — Cambio Italia da 86.50 a 88.50; chèque su Londra da 28.04 a 28.10.

Il cambio

ROMA, 10. — Il combio per domani è di 125.17.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano